

# proposta

DOMENICA 20<sup>A</sup> DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 35 - N. 1574 - 18 AGOSTO 2019

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

## ROBE DA MATTI

Quando la TV ha dato la notizia don Mario ed io ci siamo guardati e senza esserci messi d'accordo abbiamo detto, in contemporanea, "che schifo".

Si tratta di quella chiesa inglese in cui il prete ha fatto montare una "giostra" per bambini (in cui anche lui si buttava allegramente—segno che la sua maturazione mentale è pari a quella dei piccoli che giocano con lui) Con lo scopo di attirare più persone alle celebrazioni.

Una vera pazzia.

Io l'ho detto: dedicherò tutte le mie ultime energie nel tentativo di far capire a tutti che l'Eucaristia è il centro della vita cristiana, è l'appuntamento più importante che il Signore ci ha dato, è il suo dono più grande, è la preghiera più gradita a Dio ... l'Eucaristia è tutto.

Ma attirare le persone in chiesa con una giostra significa non aver capito niente né della Messa né della pastorale.

Sulla stessa linea erano e sono quelli che proponevano le discoteche parrocchiali, i bar parrocchiali e quant'altro.

Sono un affezionato e fedele discepolo di don Milani, anche se sono passati tanti anni dalla sua morte. E ogni tanto rileggo "ESPERIENZE PASTORALI" per confrontarmi con il suo genio di pastore. Ai suoi tempi andavano di moda i cinema parrocchiali, le squadre di calcio parrocchiali ed altre robette del genere. Don Lorenzo le contestava radicalmente e diceva che erano tempo e denaro buttati via.

A lui sembrava che la strada maestra per portare le persone a Dio fosse la scuola. Facendo scuola 365 giorni all'anno riusciva ad aprire la mente dei suoi ragazzi sul mondo e su Dio.

Era la "sua" strada.

Impegnativa e dignitosa.

Ci possono essere strade diverse per arrivare allo stesso obiettivo: portare Dio alle persone e le persone a Dio.

Ma questa della giostra è un buttare in vacca Dio, la fede, la liturgia e la Chiesa.

In chiesa si viene per una ricerca interiore.

In chiesa si viene per ascoltare una Parola con la "P" maiuscola.

In chiesa si viene per incontrarci con il Signore.

In chiesa si viene per vivere una forte esperienza di comunione e di comunità con i fratelli che credono come noi.

Se si viene per altri motivi si va contro al 2° comandamento: "NON NOMINARE IL MI NOME INVANO".

E il luogo sacro viene profanato.

Meglio una chiesa vuota, che una chiesa dove si fa altro che stare con Dio.

drt

## PER LA NOSTRA CHIESA

Grazie a Dio ricevo ogni giorno complimenti (del resto da me non certo meritati) sul restauro della nostra Chiesa. Piace molto anche a me. Sembra proprio nuova eppure conserva i segni della sua antichità.

Come stiamo a conti?

Così così.

Eravamo partiti con un preventivo che prevedeva una spesa ben sotto i 100 mila euro, e siamo arrivati al doppio. Non per una qualche levitazione dei costi come capita sempre nelle opere pubbliche italiane, ma perché via via che si andava avanti ci si accorgeva che c'erano altre cose da sistemare. E oggi quando dici sistemare in ambito edilizio se devi fare uno starnuto devi subito esibire 5 mila euro sull'unghia.

Più di qualcuno ha detto: facciamo una colletta.

Ma io alle collette non ho mai creduto e non ci credo.

Alla fine perdi la verginità per un piatto di lenticchie.

E allora ecco una proposta che potrebbe risultare simpatica: perché non invitarci reciprocamente al pranzo della comunità domenica 8 settembre con lo scopo di contribuire alle spese per la nostra chiesa?

Tutte le famiglie che amano la nostra parrocchia ed in essa si riconoscono. Un segno di amore e di solidarietà.

Al termine del pranzo l'architetto Gallo ci illustrerà le fasi del lavoro e ci darà la somma totale di quanto pagato.

E se poi gli scouts organizzassero un paio d'ore di giochi per i bambini presenti nel nostro campetto?

Allora sì che sarebbe una grande festa in famiglia drt

## VACANZE DI BRANCO 2019

Il campo di quest'anno è stato bellissimo e mi sono divertita tantissimo con le mie compagne della sestiglia dei Bianchi.

La cosa più bella e che ricorderò è stata la TRAPPER, dove si devono prendere dei bastoncini per infilarci del cibo che poi viene arrostito: abbiamo quindi cucinato la piadina con il lievito e la farina, le patate. Mi è piaciuto tanto vedere le scenette del CDA (consiglio degli anziani).

La cosa di queste Vacanze di Branco che non mi è piaciuta tanto è stata la lunga camminata perché è stata troppo faticosa e in salita.

Purtroppo non abbiamo avuto sempre il bel tempo e questo ha causato l'annullamento dei giochi d'acqua che avevo tanto aspettato.

Il "deserto" è stata una delle più belle esperienze del campo perché stavamo in silenzio e perché c'erano delle belle domande su cui riflettere. Il giorno della partenza

non riuscivo a piegare il sacco a pelo e ad inserirlo nello zaino: alla fine, l'ho dovuto mettere dentro un sacchetto normale, ... beh imparerò!

Il momento di quella giornata che mi è piaciuto di più è stato quando abbiamo fatto le fotografie con le magliette del campo però, ad essere sinceri, la cosa che mi ha emozionato di più è stata che noi dei "Bianchi" **ABBIA-MO VINTO IL CAMPO!**

Le prossime Vacanze di Branco saranno le mie ultime da lupetto e dunque le aspetto con tanto entusiasmo perché è un'esperienza veramente unica.

Giulia

---

## IL MERCATINO DEI BAMBINI

---

Nei giorni della Fiera Franca sotto il portico della chiesa i bambini potranno esporre la loro merce da vendere propri coetanei o a chiunque sia interessato.

Anzi quest'anno ci sarà anche una novità: il banchetto più fornito sarà premiato da una commissione formata dai rappresentanti dei bambini stessi.

Intanto: organizzarsi

---

## LA CARITAS

---

Anche la CARITAS sarà presente all'interno del sagrato con un banchetto per raccogliere fondi per i poveri della parrocchia. Avendo ricevuto in omaggio e proprio con questo scopo capi di abbigliamento nuovi di fabbrica, cercherà di ricavarne qualcosa per chi ha più bisogno

---

## IL TORNEO DI CALCETTO

---

I giovani stanno organizzando per proporre come gli scorsi anni un torneo di calcetto da giocare nel nostro campetto nei giorni della fiera di settembre.

Ormai sono diventati così bravi ed autonomi che non hanno più bisogno della presenza del sacerdote per fare tutto e bene.

Ci auguriamo che siano numerose le squadre che parteciperanno.

---

## QUESTO NOSTRO TEMPO

di don Angelo Favero

---

E' uscito in questi giorni un rapporto dettagliato sulla situazione religiosa in Germania; segue di poco quello già emerso per quanto riguarda la Francia e, si parva licet componere magnis, quello che egualmente da poco ha descritto la situazione religiosa nel Veneto.

Sembrano relazioni fatte con la fotocopiatrice: sostanzialmente si ripetono sulle statistiche e sul tema del notevole abbassamento della frequenza religiosa fino ad arrivare in alcune zone all'abbandono totale della pratica di vita cristiana. Eppure l'Europa, almeno dall'epoca carolingia, era descritta come una società fondamentalmente cristiana. Si tratta dell'Europa che, seppur mossa anche, e in alcuni casi soprattutto, da motivi economici e spesso di potere, intendeva salvaguardare l'impostazione cristiana in opposizione prevalentemente all'avanzata islamica. Oggi facciamo fatica a fare un discorso sulle crociate perché difendere la fede con la forza fisica non sembra consono con il messaggio di Gesù Cristo, ma si

deve riconoscere che la società medievale non si sarebbe compresa se non alla luce della impostazione di vita cristiana di tutta la società.

Ci può essere ai nostri tempi un'Europa senza l'appellativo di cristiana?

La svolta impressa dall'Illuminismo è stata veramente radicale. Il 1700 ha reimpostato in profondità tutta la mentalità europea con il pensiero filosofico e con i grandi studi nel campo economico.

La rivoluzione francese è rimasta come un simbolo di questo radicale rinnovamento del mondo europeo. Cito in forma di esempio il caso di Robespierre che ha inteso di fare razzia di ogni denominazione cristiana nella Francia del 1793 e aveva dato avvio al periodo del Terrore sostituendo il nome di Dio con quello dell'Ente Supremo. Purtroppo per lui gli è andata male perché nel 1794 lui stesso fu decapitato dopo tutte le ghigliottine che aveva messo in atto e il popolo, la base della Francia, ha continuato a credere in Gesù Cristo.

Nel nostro tempo è stato il presidente Chirac che ha impedito che nella costituzione europea entrasse come elemento basilare costitutivo dell'Europa la tradizione religiosa cristiana.

Ed ora siamo a questi livelli di agnosticismo, talmente diffuso che diventa sempre più difficile trovare nella fede cristiana un punto di riferimento per la vita di ciascuno e per l'intera società, a meno che non si prendano per buone le smargiassate religiose dei segni di croce e dei rosari di Salvini.

E' molto probabile che dobbiamo prendere sul serio la profezia di papa Ratzinger: occorre rigenerare la vita cristiana abbandonando l'immagine della massa e vivendo sul serio l'insegnamento di Gesù Cristo in piccoli gruppi come dev'essere stato nella Chiesa primitiva. Non c'è dubbio che il momento che stiamo attraversando è difficile soprattutto perché la società postilluminista è stata in grado di distruggere i valori di solidarietà tradizionali, che traducevano in concreto il messaggio della carità cristiana e però al suo posto non ha costruito nulla, o meglio ha stabilito un assetto societario unicamente basato sulla produttività, sul denaro, e poi su un idolo chiamato spread; siamo proprio di fronte al vuoto.

Per usare l'esempio di Nietzsche potremmo immaginare di navigare in un mare poco tranquillo ma soprattutto non sappiamo verso dove navigare; possiamo anche remare di buona lena ma se siamo privi di una bussola non sappiamo dove si trovi la riva più prossima per trovare un porto sicuro.

Abbiamo tentato di costruire l'Europa ma purtroppo con la consapevolezza che ci siano paesi più forti che dominano sui più deboli; in Italia siamo alla spasmodica ricerca di un governo in grado di dare speranza ai giovani con la creazione di posti lavoro ma questi governanti ci esauriscono con l'accapigliarsi tra loro in modo inconcludente per cui prevale sempre il non decidere, il non fare, il non impegnarsi.

Mi sorregge normale una grande nostalgia del tempo del primo dopoguerra in cui abbiamo avuto ottimi saggi di solidarietà nella povertà e ottimi governanti con una notevole impronta umana e cristiana.